

Stefano Bollani torna in Puglia protagonista a Castellana con "Natale nelle grotte": una cornice insolita per un concerto "imprevedibile"

● Se "Arrivano gli alieni" lui sarà uno di loro. Intanto ha chiamato così una canzone, un album e uno spettacolo che porterà nelle grotte di Castellana proprio questa sera per la rassegna "Natale nelle grotte".

«La rivoluzione si fa cominciando da se stessi», dice Stefano Bollani, il pianista che ha sdoganato il jazz, portandolo dai teatri pure in diretta in tv. Torna in Puglia mentre aspetta il suo turno alla Notte della Taranta.

Maestro, cominciamo dall'inizio: chi sono gli "alieni" che arriveranno nelle nostre grotte?

«Gli alieni arrivano sulla terra di tanto in tanto per controllare se riusciamo a cavarcela o se stiamo distruggendo tutto».

E alla fine che cosa pensano?

«Pensano di dover ripristinare un ordine diverso e, se l'altra volta i comandamenti erano dieci, questa volta ne daranno uno solo. Solo che la canzone si chiude prima di sapere qual è il loro comandamento».

E quindi ce la dobbiamo cavare da soli...

«Sì assolutamente, ma scopriamo che in giro ci sono alieni buoni, e cattivi, che vogliono comunicare con noi. E lo fanno attraverso i suoni e quindi attraverso la musica».

La musica al contrario di letteratura, teatro, arte è compatibile con la fruizione del mondo virtuale, si ascolta cioè anche sfogliando i social. Ma può partire dalla musica la rivoluzione culturale "anti-rimbambimento" che stiamo aspettando?

«Da qualsiasi parte cominciamo, l'importante è che inizi. Dobbiamo sperare in un fermento che provochi intanto una rivoluzione interiore, dobbiamo svegliarci e renderci conto che dobbiamo pensare quello che vogliamo pensare, fare quello che vogliamo fare, ascol-

«La musica è anche rivoluzione»

Con "Arrivano gli alieni" un'esortazione a cercare di essere liberi



Suoni e luci danzano nella "Grave"

● Gli appuntamenti con "Natale nelle grotte" si concluderanno il 12 gennaio. Protagonista, questa sera Stefano Bollani (foto a sinistra), che alle 21 si esibirà nella "Grave", la prima delle caverne che si incontrano immergendosi nel complesso di cavità sotterranee a Castellana.

Prima di lui si sono esibiti, nello stesso luogo, Eugenio Finardi, Claudio Baglioni e Simone Cristicchi.

Botteghino ore 20. Costo del biglietto: 55 euro.

tare quello che vogliamo ecc. È uno sforzo che facciamo già da bambini quando i genitori decidono per noi e inizia la lotta, non per affermare l'ego, ma per cercare di essere liberi».

La cultura cambia la realtà più dell'economia...

«Certo, anche perché l'economia riguarda decisioni prese da altri. Quindi l'unica possibilità di crescere che abbiamo è usare mezzi che ci consentono di farlo e l'arte in generale lo è. Per me rispondere così è troppo facile comunque perché se non facessi il musicista non saprei cosa fare. Non voglio certo lavorare...».

Torniamo a "Arrivano gli

“
La cultura aiuta a cambiare le cose molto più di quel che può fare l'economia

alieni". Nel disco per la prima volta ha inciso anche canzoni. C'è più soddisfazione a cantare sulla propria musica oltre che suonare?

«Mi sono messo più in gioco perché volevo dire delle cose

e quindi, anche se non scrivo mai testi, mi sono messo a scrivere canzoni. Ma poi mi sono reso conto che non le avrebbe cantate nessuno e quindi le ho incise io, poi intorno a queste tre canzoni è nato il nuovo disco».

Siamo vicini alla quarantina di dischi ormai.

«Non lo so, ma meglio non contarli altrimenti si può pensare che io sia molto più vecchio».

Che cosa le resta dell'esperienza in tv: ci tornerà?

«Mi è piaciuto, ma dovevo fare una nuova versione in questi giorni, ma non l'hanno voluta e non so che ne sarà.

“
In tv mi sembrano convinti: non vogliono che si suoni dal vivo

Crede che ai piani alti, dove si decide, non ci sia disinteresse per la musica, ma semplicemente una decisione precisa di non fare musica dal vivo in nessun canale, perché non può essere un caso. Si trova solo in alcuni canali dedicati che sem-

brano riserve indiane per tenere buoni gli oppressi; ma se i nostri oppressori non vogliono la musica questo depone a suo favore. Vuol dire che è troppo sana come le cose migliori oggi osteggiate».

Lei torna spesso in Puglia.

«Amo la Puglia, negli anni Novanta venivo sempre con un gruppo a suonare a Bari. Amo Matteo Salvatore, la sua musica e solo per impegni non ho risposto all'invito della Notte della Taranta. Spero mi chiamino ancora per partecipare a questo grande spettacolo».

C.Pre.

